

Cinefilia architettonica

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cinefilia architettonica

Il cinema è senza dubbio un luogo privilegiato, tutti i cinema lo sono. È come un libro, o come delle biblioteche: quando ci si immerge in un libro per una notte o per diversi giorni si provano le stesse sensazioni di quando si entra in un film e si sparisce in un modo estraneo. È un luogo privilegiato perché in un qualsiasi altro contesto o nel consumo giornaliero delle immagini non si è in grado di controllarle, si possono osservare solo con la coda dell'occhio. Al cinema invece ci si espone ad esse, ci si apre, o, almeno, si è nella condizione ideale per aprirsi alle immagini. Il cinema rimane ancora un avvenimento sociale perché vi si assiste assieme ad altre persone, mentre in tutte le altre forme di comunicazione la persona tende ad isolarsi sempre di più. Al cinema non si è mai soli. La prima volta che ho visto Lisbon Story insieme ad altre persone è stata per me un'esperienza meravigliosa: anche se non ero affatto contento del montaggio del suono che era ancor meno che provvisorio poiché era stato approntato alla bell'e meglio perché il film potesse essere presentato nelle scadenze concordate. È per questo che, nonostante tutto, sono così ottimista riguardo al futuro del cinema.

Wim Wenders, 1995

Fino all'epoca dello sviluppo dell'arte cinematografica, l'arte che veniva ritenuta più simile all'architettura era la musica. Dagli studi sull'armonia tra matematica e musica degli architetti rinascimentali, fino all'interesse di Le Corbusier per la teoria del ritmo di Dalcroze, la produzione artistica musicale è stata considerata sorella di quella architettonica, soprattutto per il suo carattere «compositivo», di ordinamento di elementi diversi finalizzato alla creazione dell'evento. Fino al cinema, che ha offerto alla riflessione degli architetti sul loro mestiere un fatto artistico ad esso paragonabile per molteplici aspetti: da quelli più propri al mestiere (il regista che coordina tra loro diverse competenze e discipline), a quelli attinenti al rapporto con la società (entrambi i prodotti artistici sono anche merce), a quelli attinenti alla dimensione spaziale propria della rappresentazione, all'uso dello spazio come elemento determinante la natura stessa della produzione artistica. Se a ciò si aggiunge che l'arte cinematografica si è sviluppata negli stessi tempi della modernità architettonica e che, proprio come l'invenzione e l'evoluzione dell'automobile, ha rappresentato il simbolo per eccellenza del dinamismo e della tecnologia propri della modernità, si intende come e perché nella cultura media e negli interessi dell'architetto contemporaneo il cinema occupi un posto così rilevante. Le stesse descrizioni più consolidate della cosiddetta «città diffusa», della nuova forma che l'urbanizzazione assume nelle aree più densamente industrializzate ed abitate del continente, prevedono il movimento proprio della visione cinematografica, così come il punto di vista dall'automobile in corsa, come il più efficace riferimento della sequenzialità del nuovo paesaggio rispetto a quello della città e della campagna storica.

E la sala cinematografica, che dall'originario adattamento dello spazio teatrale si è nel tempo modificata in relazione alle trasformazioni tecnologiche ed espressive della produzione (fino alla recente multisala attrezzata per gli effetti speciali, luogo di un cinema che sta sostituendo il computer al «teatro» di posa), è ormai dotata di un repertorio così vasto di forme, che attraverso di esse è possibile rintracciare le invarianti di una tipologia. Il cinema fa parte, quindi, della storia urbana, è uno dei luoghi intorno ai quali si costruiscono e si modificano gli insediamenti e che possono conferire identità e significato alla città.

Summary

The cinema is an art comparable to architecture for many reasons: because the director co-ordinates diverse skills, because the cinema is also a commodity, because the use of space determines the nature of the artistic production. In addition, cinematographic art has developed over the same period as that of modern architecture and represents, as the automobile, the symbol of the dynamism and technology of modernity. The cinematographic theatre has become, after much evolution, a true and proper typology, which is by now a part of urban history.